ARTOM
CORINNA
23.10
.2019
10:04:49
UTC

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settore: TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA ISTRUTTORIA
(di cui art. 8, c.2 l.r. 32/2012)

13 MAGGIO 2019

Oggetto: **Piano Paesaggistico Regionale della Liguria. Avvio fase scoping – Rapporto Preliminare / Documento Preliminare di Piano approvati con DGR n. 334/2019.**

Il giorno 03.05.2019 alle ore 14.30 è stata convocata presso la Sala di Rappresentanza della Regione Liguria la Conferenza Istruttoria di cui al comma 8 della l.r. 32/2012 e s.m. per l'illustrazione del Rapporto Preliminare del Piano Paesaggistico della Regione Liguria
Alla Conferenza, alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale concordati tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente, hanno preso parte:

Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Celenza, Dott. Adolfo Laiolo, Antonella Cazzulo.
Per il Settore Parchi e Biodiversità: Dott. Federico Marenco, Dott.ssa Daniela Minetti, Massimo La Iacona.
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom, Geom. Massimo Fonnesu, Arch. Ester Bertorello, Arch. Massimo Pietrasanta, Dott.ssa Rosangela Natta.
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella.
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Lorenza Comino.
Per il Parco Nazionale Cinque Terre: Aliotta Raffaella.
Per l'Arpal: Anna Tedesco.
Per il Settore Ecosistema Costiero e Acque: Dott. Andrea Picollo, Ghirardo Stefania, Vegge Greta
Per l'Ente Parco Alpi Liguri: Marco Busa.

Apre la seduta l'arch. Artom, responsabile del procedimento, che sottolinea come la Conferenza di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di scoping (fase preliminare di confronto di cui all'art.8 L.R. 32/2012) del Piano Paesaggistico regionale approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 334 del 18 aprile 2019. A questa seduta faranno seguito 4 conferenze di pianificazione con gli enti locali, come previsto dall'art. 14 bis della l.r. 36/1997, aventi anche valore di ulteriori conferenze di scoping. Evidenzia altresì che i relativi materiali sono scaricabili sul sito www.ambienteinliguria.it, procedimenti VAS pratica n. 138 e nel sito istituzionale nelle pagine dedicate alla pianificazione territoriale: www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/verso-il-nuovo-piano-paesaggistico-regionale.html

Prende quindi la parola l'arch. Biondi che illustra in primo luogo il contesto normativo in cui si colloca il piano: tale contesto è rappresentato dal D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del

paesaggio) e dalla L.R. 36/1997 (legge urbanistica regionale); quest'ultima individua il piano paesaggistico regionale (PPR) e il Piano territoriale regionale (PTR) quali strumenti della pianificazione territoriale regionale (art. 3), disciplinandone i procedimenti approvativi.
L'arch. Biondi ripercorre il percorso sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.
Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che, a questo fine, la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping odierna,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della L.R. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano . A questo fine saranno pubblicati sul BURL e sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".
Potranno altresì, anche in esito ai risultati di questi primi confronti, seguire ulteriori incontri.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, l'arch. Biondi passa al l'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c1 del D.Lgs 42/2004
- Indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).
Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

Riguardo ai materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti, sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate. L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:
- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143 c1 lett.a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della regione, di prossima pubblicazione)
Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati , per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati , in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.

Passando al tema dei vincoli " ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 Vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq (.

La parola passa all'arch. Gardella (MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convento di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR pugliese.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:

- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della secheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:
- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio risulta non vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:

a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Si passa quindi al tema specifico della giornata, cioè ad un primo confronto con i soggetti competenti in materia ambientale.
Il PPR è essenzialmente un piano volto alla tutela, tendenzialmente allineato quindi con altri strumenti operanti sul territorio (parchi, piani di gestione ZSC, ecc.) o con altre politiche del PPR. stesso. Può essere opportuno, in questa sede verificare la convergenza su alcuni temi. Viene evocato a titolo di esempio il tema della crescita del bosco, arrivato a coprire oltre il 70% del territorio regionale, con una crescita stimata di circa 700 kmq negli ultimi 30 anni (viene presentato uno studio sul tema realizzato nell'ambito della redazione del piano). Il tema pone due ordini di potenziali conflitti. Il primo, per così dire interno al piano, riguarda due obiettivi del PPR che, da un lato vuole tutelare il paesaggio agricolo e dall'altro il bosco, ma la tutela del paesaggio agricolo nella Liguria di oggi passa necessariamente attraverso il recupero all'uso agricolo di aree invase dal bosco. Il secondo potenziale conflitto riguarda invece il rapporto con i piani di gestione delle zone ZSC laddove l'orientamento degli stessi fosse volto a privilegiare la rinaturalizzazione piuttosto che la presenza umana.

Interviene la dottoressa Minetti (Settore Parchi e biodiversità). In primo luogo viene fornito il quadro complessivo delle zone ZSC che riguardano oggi circa un terzo del territorio regionale e per le quali sono state approvate, articolate secondo le tre regioni bioclimatiche in cui si articola la regione, le relative misure di conservazione. L'orientamento, improntato alle più recenti acquisizioni del dibattito disciplinare, è volto alla gestione, piuttosto che alla tutela e, in particolare parte dalla constatazione che l'avanzata del bosco è vista come potenziale fattore che determina perdita di biodiversità, e quindi sostanzialmente come elemento negativo: non sono infrequenti i casi in cui l'insufficiente azione antropica viene evidenziata come potenziale minaccia.
Da questo punto di vista c'è quindi un superamento della posizione che era alla base del vigente Ptcp che, invece, per il venir meno delle azioni di coltivazione e di manutenzione, traguarda per il bosco una transizione verso la fustaia. È peraltro vero che, pur a fronte del mutato atteggiamento, le condizioni per gli interventi restano purtroppo difficili anche a causa della frammentazione della proprietà e della dfficoltà di individuazione degli effettivi proprietari (viene evocato uno studio condotto nell'ambito della provincia della Spezia dal quale è emerso che oltre il 30% dei soggetti proprietari identificabili attraverso il catasto risulta ultracentenario).

Interviene sul punto l'arch. Comino (MIBAC) ricordando che esiste una norma che prevede che in caso di rinuncia all'eredità la titolarità del bene passa al demanio.

Riprende la parola la dottoressa Minetti che passa ad affrontare il tema delle Aree protette regionali. In primo luogo dà notizia dell'approvazione della lr 3/2019 con la quale sono stati modificati i perimetri di alcune aree protette regionali. la legge è in corso di pubblicazione sul BURL.

L'arch. Kunitz interviene chiedendo ragguagli circa lo stato di approvazione dei Piani integrati dei Parchi. Si dà notizia che dovrebbero essere approvati in una delle prossime sedute del Consiglio regionale, con la precisazione che in quanto piani integrati disciplineranno non solo l'area protetta ma anche, in termini di piani di gestione, le zone ZSC di competenza della stessa.

La discussione si concentra quindi sulla possibilità di "riutilizzo" delle discipline delle Aree protette nell'ambito del Piano paesaggistico, da cui emerge una certa varietà di approcci (si passa da casi in cui si ha una disciplina di tipo urbanistico a piani che si concentrano solo sui profili ambientali) che rendono problematico un approccio generalizzato.
Infine viene evocato il tema del possibile riconoscimento del nuovo sito Unesco delle Alpi del Mare e del suo conseguente immediato riconoscimento come area oggetto di vincolo anche paesaggistico, effetto che si produrrebbe automaticamente in seguito all'istituzione del sito.

L'ing. Picollo (Settore Ecosistema costiero e acque) passa in rassegna i diversi profili in cui il piano paesaggistico può interagire con la pianificazione del Settore di competenza (Piano tutela acque

piano Tutela ambiente marino Costiero). Emergono in particolare i temi dei vincoli ope legis sui corsi d'acqua e sulla fascia costiera.

Rispetto al primo tema viene osservata la disomogeneità della distribuzione delle aree sottoposte a vincolo nelle diverse realtà provinciali. Ne consegue un possibile spazio di lavoro per rendere omogeneo il trattamento dei corsi d'acqua vincolati nel territorio regionale: a questo fine potrebbe essere utilizzato il reticolo idrografico in corso di validazione. L'esperienza del PTA mette inoltre a disposizione ulteriori strumenti, quali l'indice di qualità morfologica, che esprime il grado di naturalità dei singoli tratti fluviali e che può quindi costituire un elemento di riferimento anche per un approccio paesaggistico.
Altro strumento utile anche per la pianificazione paesaggistica potrebbe essere il redigendo catasto delle opere in alveo, che si propone di censire tutti gli interventi di sistemazione idraulica presenti sul territorio.
Per quanto riguarda il rapporto con il PTAMC viene segnalato come tema di possibile interazione quello delle aree focive che il Piano orienta verso percorsi di rinaturalizzazione.

L'arch Biondi e l'arch Artom prendono atto con soddisfazione dei contributi e degli spunti di lavor emersi nell'incontro odierno.

Non essendoci ulteriori interventi la seduta è chiusa alle ore 16.30

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
(di cui art. 14 bis l.r. 36/1997 e art. 8, c.2 l.r. 32/2012)

20 MAGGIO 2019

Oggetto: **Conferenza di pianificazione per la formazione del Piano Paesaggistico regionale della Liguria. Art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i. con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i. – Convocazione della Città Metropolitana di Genova e dei Comuni della Città Metropolitana di Genova**

Il giorno 20.05.2019 alle ore 09.30 è stata convocata presso la Sala A della Regione Liguria la Conferenza di pianficazione di cui all'art. 14 bis, comma 1, lettera c) della l.r. 36/1997, con valenza di consultazione per la fase di scoping di cui all'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 s.m.i.

Alla conferenza sono presenti:

Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Celenza, Arch. Claudio Berardi, Arch. Anna Kunitz, Arch., Luana Lapini, Dott. Adolfo Laiolo, Rizzolo Rossella, Antonella Cazzulo
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom,
Per il Settore Urbanistica: Arch. Simone Allais, Geom. Maurizio De Lorenzi, Arch. Barbara Montarsolo
Per la Vice Direzione Ambiente: Dott.ssa Marta Ballerini
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi
Per il Comune di Genova: Silvia Soppa
Per il Comune di Isola del Cantone e Savignone: Carlo Valente
Per il Comune di Cogoleto: Aurelia Patrone, Furio Merlo
Per il Comune di Arenzano: Laura Devoti
Per il Comune di Recco: Piermario Piaggio
Per il Comune di Bogliasco: Sonia Tagliasacchi
Per il Comune di Sestri Levante: Luisa Stefani
Per il Comune di Chiavari: Valia Galdi, Luca Bonardi
Per il Comune di Carasco: Antonio Corrao
Per il Comune di Busalla: Paolo Rebora, Patrizia Traverso
Per il Comune di Cicagna: Mariano Soracco

20/5/2019

Per il Comune di Orero: Massimiliano Ratto
Per il Comune di Cogorno: Matteo Adreveno, Valentina Poletti
Per il Comune di Valbrevenna: Fabrizio Gastaldo
Per il Comune di San Colombano Certenoli: Marco Romaggi, Ilaria Sarto
Per la città Metropolitana di Genova: Anna Traversaro, Piero Garibaldi, Maria Giovanna Lonati

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come la Conferenza di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di pianificazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997. Questa seduta, a cui faranno seguito altre 3 conferenze di pianificazione con gli enti locali, avranno valore di ulteriori conferenze di scoping e, a tal fine, fa presente che l'incaricato dello scoping è l'arch. Corinna Artom anche lei presente alla conferenza.
Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.
Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della l.r. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è in corso di pubblicazione uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".
Potranno altresì, anche in esito ai risultati di questi primi confronti, seguire ulteriori incontri.

Passa ad spiegare il progetto di piano con l'aiuto di una proiezione illustrativa.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, l'arch. Biondi prosegue con l'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142, c. 1, del D.Lgs 42/2004
- Indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).
Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

I materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti e che costituiscono la base conoscitiva complessiva del Piano (ancora provvisoria), sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate.
L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:

- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143, c1, lett.a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della regione, di prossima pubblicazione).

Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati, in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 Vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq.

La parola passa all'arch. Moriconi (Segretariato regionale MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convenuto di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti: i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:

- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - Componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della secheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:
- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio non è vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:
  a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
  b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
  c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
  d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
  e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Al termine dell'illustrazione prendono la parola alcuni tecnici comunali che richiamano l'attenzione degli estensori del Piano sulla necessità di intervenire con urgenza sul tema dei vincoli "ope legis".
Il comune di Cogoleto fa presente che contemporaneamente alla rilevazione dei vincoli dovrebbe essere approvato il reticolo idrografico definitivo per dare maggiore certezza circa l'esatta individuazione dei 150 m. dalla riva e la sovrapposizione con altri vincoli.
Biondi evidenzia che l'obiettivo del piano è quello di pervenire ad una classificazione omogenea del vincolo su tutto il territorio regionale e all'individuazione di criteri precisi per la determinazione della fascia di 150 m. (cita a titolo di esempio l'abaco prodotto da Regione Toscana). L'opzione di utilizzare il reticolo idrografico predisposto dal Settore Assetto del Territorio non pare allo stato percorribile perché l'iter di validazione dello stesso risulta essere stato interrotto.

I Tecnici dei Comuni della Valfontanabuona fanno presente che il reticolo idrico della valle è molto complicato e che in alcuni casi non esistono neppure 300 m. di distanza tra un rio e l'altro.
I tecnici del comune di Chiavari affermano che nel loro territorio c'è una situazione similare e chiedono inoltre se il piano paesaggistico influenzerà i Puc già adottati. In una prospettiva analoga i tecnici del comune di Cogorno chiedono di avere delle indicazioni sulle eventuali influenze che il piano potrà dare sulle loro varianti al PTCP in itinere. Viene risposto che i Puc proseguiranno con il loro iter approvativo già previsto.

Prende la parola l'arch. Gardella per sottolineare che il Piano Paesaggistico metterà ordine sulla portata dei diversi vincoli. Si sofferma in particolare sul vincolo lettera m) dell'art. 142, c. 1. Il Piano individuerà le situazioni in cui i privati dovranno compiere delle indagini prima di effettuare i lavori. Sarebbe opportuno, in questo senso, che i Comuni contribuissero a segnalare le situazioni che dovranno essere approfondite con questi studi.
Il tecnico comunale di Arenzano chiede se per l'interpretazione del vincolo ex art. 136 saranno chiamati anche i Comuni
L'arch. Gardella ribadisce che già in questa fase i Comuni possono presentare segnalazioni di errori e contributi in senso generale volti alla miglior definizione del progetto di Piano., In ogni caso il Piano adottato sarà oggetto di pubblicazione e in quella sede i Comuni potranno presentare formali osservazioni rispetto alla proposta.
L'arch. Moriconi ribadisce che nella fase di costruzione del Piano il gruppo di lavoro sviluppa proposte di miglior definizione del vincolo e di gradazione delle sue ricadute normative e he tale proposta, una volta adottata, potrà essere oggetto di osservazioni da parte dei Comuni e dei privati cittadini.
Ricorda che il codice prevede che nella fase di pianificazione si possa estendere un vincolo esistente o istituirne uno nuovo.
Sempre il tecnico di Arenzano chiede se ci saranno delle riperimetrazioni e in che modo verranno operate dal momento che sono avvenute delle trasformazioni nel tempo.
L'arch. Gardella risponde che non ci saranno delle riperimetrazioni a diminuire ma una graduazione delle tutele.

L'arch. Biondi ribadisce che, allo stato, secondo quanto prospettato da MIBAC, non è previsto che il Piano possa pervenire all'eliminazione di un vincolo, però si potrà certamente graduarne l"intensità" in funzione dei valori effettivamente presenti.
L'arch. Moriconi fa presente che si può percorrere l'ipotesi della dichiarazione di aree degradate. C'è molta discussione in corso circa come trattare la trasformazione avvenuta nel tempo sulle aree vincolate.
Viene domandato se nei vincoli saranno ricomprese anche le aree naturalistiche e l'arch. Gardella risponde che il vincolo sarà dinamico e le aree saranno con maggiore o minore interesse paesaggistico.
Viene ribadito dai Comuni intervenuti che sarebbe più opportuno in questi casi riperimetrare il vincolo (sia quello per decreto che quello ope legis) in funzione delle trasformazioni intervenute nel tempo.
Riprende la parola l'arch. Biondi che nel sottolineare che il lavoro che si sta presentando sarà l'occasione per mettere ordine nel sistema, chiede agli intervenuti di formulare specifiche segnalazioni su punti problematici (errori di perimetrazione, aree degradate) già a conoscenza dei Comuni d cui tenere conto nella fase di costruzione del piano.
L'arch. Artom, nel concludere la Conferenza, sottolinea l'importanza della partecipazione dei singoli Comuni per la segnalazione di errori nelle perimetrazioni o di particolari valori meritevoli di tutela.

Non essendoci ulteriori interventi la seduta è chiusa alle ore 11.00

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

(di cui art. 14 bis l.r. 36/1997 e art. 8, c.2 l.r. 32/2012)

21 MAGGIO 2019

Oggetto:. **Conferenza di pianificazione per la formazione del Piano Paesaggistico regionale della Liguria. Art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i. con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i. – Convocazione della Provincia della Spezia e dei Comuni della Provincia della Spezia**

Il giorno 21.05.2019 alle ore 14.30 è stata convocata presso la Sala Auditorium della Regione Liguria la Conferenza di pianficazione di cui all'art. 14 bis, comma 1, lettera c) della l.r. 36/1997, con valenza di consultazione per la fase di scoping di cui all'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 s.m.i.

Alla Conferenza sono presenti:

Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Kunitz, Dott. Adolfo Laiolo, Rizzolo Rossella, Antonella Cazzulo
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom,
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi, Arch. Lorenza Comino
Per la Città Metropolitana di Genova: Arch. Elisabetta Bosio
Per il Comune di Levanto: Ing. Luca Stefanelli, Arch. Dania Tonelli
Per il Comune di Portovenere: Geom. Silvia Altieri
Per la Provincia della Spezia: Arch. Nori Emili, Arch. Mimma Garbini
Per il Comune di Ameglia: Arch. Antonio Chirico, Arch. Nicoletta Giangarè

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come la Conferenza di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di pianificazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997. Questa seduta, a cui faranno seguito altre 2 conferenze di pianificazione con gli enti locali, avranno valore di ulteriori conferenze di scoping e, a tal fine, fa presente che l'incaricato dello scoping è l'arch. Corinna Artom anche lei presente alla conferenza.
Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.

Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della l.r. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è in corso di pubblicazione uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".
Potranno altresì, anche in esito ai risultati di questi primi confronti, seguire ulteriori incontri.

Passa ad spiegare il progetto di piano con l'aiuto di una proiezione illustrativa.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, l'arch. Biondi prosegue all'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142, c1, del D.Lgs 42/2004
- Indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).
Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

I materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti, sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate. L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:
- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143, c1, lett.a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della regione, di prossima pubblicazione)
Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati , in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 Vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq

La parola passa all'arch. Moriconi (Segretariato regionale MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convento di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:
- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della secheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:
- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio risulta non vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:
  a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
  b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
  c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
  d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
  e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Il lavoro sarà partecipato per le specificità del caso Liguria, fa presente che, allo stato, secondo quanto prospettato da MIBAC, non si può pensare all'abolizione di un vincolo ma di una loro riorganizzazione e messa a sistema.
L'ing. Chirico che rappresenta per l'occasione il Comune di Levanto ricorda l'iter di formazione del PTCP 1986 – 1990: legge regionale e piani di coordinamento con valenza paesaggistica. Porta quindi l'attenzione sul tema del vincolo ope legis relativo alle aree boscate, che occupano oltre il

70% del territorio. Attualmente i boschi con la loro estensione sono diventati il vincolo più esteso e di più difficile gestione. Domanda se la VAS apporterà qalche modifica al piano o se si considererà tutta la superficie boscata come vincolo e quindi si riconosce una perdita di valore del territorio e non un recupero con uso diverso.
L'arch. Biondi risponde che la possibilità di recupero di aree ex agricole e oggi coperte da boschi di neoformazione è espressamente prevista dal DPR 31/2017 che stabilische che, laddove il piano individui aree diventate bosco e c'è un interesse al recupero di tali aree a fine agricolo, non sia più necessaria l'autorizzazione paesaggistica. Lo stesso tema è stato affrontato con il Settore regionale Parchi e Biodiversità nell'ambito della procedura di scoping di VAS. I colleghi hanno fatto notare che, escluse le zone di conservazione delle ZSC, hanno potuto verificare che l'assenza di antropizzazione comporta una diminuzione delle biodiverità. Nel prossimo mese verrà fatta anche una presentazione con le associazioni ambientaliste e si cercherà di avere indicazioni in tal senso anche da loro.
L'arch. Gardella le definizioni delle tutele dell'art. 142 non sono vincoli ma copertura immodificabile, la lettera m) dell'art. 142 deve essere definito con il Ministero.
L'arch. Biondi afferma che il DPR 31/2017 dà la possibilità di intervenire in alcuni punti con accordi bilaterali, senza attendere la conclusione del piano, non si può anteporre un vincolo all'attività agricola.
L'arch. Moriconi fa presente che non si è ancora arrivati ad affrontare realmente queste tematiche e l'arch. Gardella aggiunge che anche la definizione di bosco non è stata definita univocamente.
L'arch. Biondi afferma che nell'ambito della redazione del Piano saranno definite le modalità di individuazione del 300 m. di linea dalla costa e saranno definiti i criteri per cui individuare una zona dentro o fuori vincolo e verrà aperto un tavolo di confronto sulle azioni che sarà possibile compiere nelle aree boscate senza autorizzazione paesaggistica.
L'arch. Moriconi afferma che sicuramente entrerà in campo il fattore economicità tra l'abbandono dei territori e il ritorno all'agricoltura.
L'ing. Chirico invita all'utilizzo della cartografia catastale per rilevare la storia e la percorribilità dei territori extraurbani che sicuramente si perdono nelle rilevazioni fotografiche.
Prende la parola l'arch. Bosio della Città Metropolitana di Genova evidenziando che nel lavoro di affiancamento agli uffici tecnici comunali nella stesura dello schema di PUC dell'Alta Val Polcevera si è affrontato il tema del sopravanzare del bosco e il recupero di aree agricole soprattutto nelle zone della Val Polcevera, già un tempo caratterizzate dall'attività agricola e dove attualmente c'è un interesse a riprendere tale attività da parte di giovani imprenditori. E' emerso che servirebbe specificare meglio la tipologia del bosco.

Non essendoci ulteriori interventi la seduta è chiusa alle ore 16.15

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

(di cui art. 14 bis l.r. 36/1997 e art. 8, c.2 l.r. 32/2012)

22 MAGGIO 2019

Oggetto:. **Conferenza di pianificazione per la formazione del Piano Paesaggistico regionale della Liguria. Art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i. con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i. – Convocazione della Provincia di Savona e dei Comuni della Provincia di Savona**

Il giorno 22.05.2019 alle ore 14.30 è stata convocata presso la Sala A della Regione Liguria la Conferenza di pianificazione di cui all'art. 14 bis, comma 1, lettera c) della l.r. 36/1997, con valenza di consultazione per la fase di scoping di cui all'art. 8, c. 2 della l.r. 32/2012 s.m.i.

Alla Conferenza sono presenti:
Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Kunitz, Dott. Adolfo Laiolo, Rizzolo Rossella, Antonella Cazzulo
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom,
Per il Settore Urbanistica: Campora Cristina, Maria Grazia Cetti
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi
Per i Comuni di Boissano e Toirano: Geom. Alberto Dellisola
Per il Comune di Albisola Superiore: Arch. Masimo Agamennone
Per il Comune di Albenga: Ing. Elisa Canepa
Per il Comune di Loano: Arch. Giacomo Canavese, Arch. Stefania Calcagno, dott.. Aldo Caballini
Per il Comune di Magliolo: Arch. Lorenzo Marenco
Per il Comune di Savona: Arch. Sandra Venturi, Arch. Giovanna Macario
Per il Comune di Alassio: Ing. Enrico Paliotto, Avv. Franca Giannotta, Arch. Simonetta Brianti
Per il Comune di Noli: Arch. Raffaello Riba

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come la Conferenza di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di pianificazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997. Questa seduta, cui farà seguito un'altra conferenza di pianificazione con gli enti locali, avrà valore di ulteriori conferenze di scoping e a tal fine fa presente che l'incaricato dello scoping è l'arch. Corinna Artom anche lei presente alla conferenza.

Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,

22/5/2019

- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dall'art. 14 bis della LR 36/1997.
Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che, a questo fine, la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della L.R. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è stato pubblicato uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi". Potranno altresì, anche in esito ai risultati di questi primi confronti, seguire ulteriori incontri.

Passa a spiegare il progetto di piano con l'aiuto di una proiezione illustrativa.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, l'arch. Biondi passa all'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142, c1, del D.lgs. 42/2004
- Indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).
Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D. Lgs 42/2004.

Riguardo ai materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti, sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate. L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:
- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143, c1, lett. a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della regione, di prossima pubblicazione)
Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati, in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 Vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq

La parola passa all'arch. Moriconi (Segretariato regionale MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convento di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti:i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:
- Struttura idrogeomorfologica
    - Geomorfologia
    - Idrologia naturale e artificiale
    - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
    - Componenti vegetazionali
    - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
    - Centri storici e centri urbani
    - Nuclei storici isolati
    - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
    - Paesaggio agrario
    - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
    - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
    - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
    - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della secheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.
Afferma che ha presente che i perimetri dei vincoli in oggi non è molto chiara.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:
- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio risulta non vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:

a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Chiede ai convenuti se hanno delle osservazioni da fare relativamente alla perimetrazione dei vincoli.
Il tecnico del comune di Albisola Superiore, Arch. Agamennone, afferma che nel tempo aveva già riscontrato delle anomalie e segnalate soprattutto per quanto riguarda la comprensione del decreto che vincola l'Aurelia.

L'arch. Moriconi chiede di riformulare le osservazioni nell'ambito di questa procedura e l'arch. Biondi ringrazia per il supporto tecnico che i Comuni riusciranno a dare.
Il dott. Caballini del Comune di Loano fa presente di aver formalmente comunicato a Regione e Soprintendenza la propria interpretazione relativamente al vincolo sulla Via Aurelia a Loano e di averne richiesto la condivisione o l'avviso contrario, ma di non aver mai ricevuto riscontro.
L'arch. Moriconi risponde che in effetti i vincoli sull'Aurelia sono complicati e che sulla loro interpretazione esistono anche delle sentenze del Consigloio di Stato, il lavoro è da ripensare.

L'arch. Biondi fa presente che il lavoro sarà partecipato per le specificità del caso Liguria, non si può pensare all'abolizione di un vincolo ma alla loro riorganizzazione e messa a sistema con certezze: di perimetro, di grado di conservazione, di elementi ammissibili e messa a punto delle sovrapposizioni; una riqualificazione dei vincoli per decreto ex art. 136, lettere a), b) e d); ci sarà un margine per le aree tutelate per legge dove si potranno effettuare interventi senza autorizzazione paesaggistica solo quando il Piano sarà recepito dai Comuni.
Le rappresentanti del comune di Savona evidenziano due aspetti critici legati ai vincoli ope *legis*:

1. la presenza del vincolo su aree che già da tempo non hanno più ragiopne di essere vincolate, come ad esemio per Savona, alcune aree ricadenti nei 300 mt dalla costa (vincolate ex art. 142, c.1, lettera a) del D:Lgs 42/2004) che in oggi non hanno più ragione di essere mantenute vincolate, avendo perso caratteristiche di pregio paesaggistico o addirittura non possedendo tale caratteristiche al momento dell'entrata in vigore della legge 431/1985 (es. Corso Svizzera, areee lungo la ferrovia, ecc.) a tal fine sarebbe utile una ricognizione dei vincoli ope legis da parte del PTCP.
2. La difficoltà dell'individuazione del vincolo dell'area boscata (a parte l'individuazione già operata dalla CTR per le aree a bosco fitto).

L'arch. Moriconi afferma che la procedura per eliminarli è complicata e dichiarare che un'area vincolata è in condizione di grave compromissione, può significare che il degrado dei luoghi oggetto di vincolo sia dovuto a riduzione di attenzione sull'applicazione dello stesso vincolo da parte dell'Amministrazione comunale.
Sempre da parte dei tecnici comunali viene fatto presente che c'è una difficoltà di gerarchia delle fonti soprattutto quando vengono applicate dal Corpo dei Carabinieri Forestali che non prendono in considerazione le leggi regionali.
L'arch.Moriconi afferma che il lavoro è in copianificazione e ci saranno quindi necessariamente momenti di confronto con tutti i soggetti interessati.
Il dott. Caballini del Comune di Loano afferma che i rappresentanti comunali attualmente sono in difficoltà per le incongruenze che vengono riscontrate sulla descrizione/perimetrazione dei vincoli soprattutto sul territorio costiero, la nuova scheda sarà un importante elemento di chiarezza.
Inoltre servirà definire cosa si intende per area boscata;
Lo stesso tecnico formula una richiesta, che è quella di un dibattito a livello nazionale ai fini di portare i centri storici all'interno di una tutela diretta.
L'arch. Moriconi afferma che la legge 1497 non nomina i centri storici e che il piano prenderà atto del dibattito, ma la tutela non sarà mai applicata a livello edilizio.
Interviene L'arch. Sandra Venturi del Comune di Savona che comunica che per la definizione di bosco occorre fare riferimento al T.U. 34/2018 Foreste. Chiede se saranno definiti degli interventi ammissibili in area bosco (con riferimento anche a quanto disciplinato dal suddetto TU), soprattutto a fronte dell'intervenuta abrogazione del livello vegetazione di PTCP (che dava indicazioni in termini di intervento e essenze), atteso che, in caso di richiesta di trasformazione o rimozione della superficie boscata, diventa difficile valutare la comparibilità dell'intervento proposto con il bene vincolato. Si chiede poi che nel redigendo piano siano introdotte indicazioni e modalità realizzative in merito agli interventi compensativi previsti dal Testo Unico.
L'ing. Paliotto afferma che la riduzione della superficie boscata non compete al Comune bensì all'Assetto del Territorio e alla Forestale per danno ambientale
L'arch. Biondi risponde che la voce 19 dell'allegato A al DPR 31/2017 prevede che, laddove il piano individua aree diventate bosco e c'è un interesse al recupero di tali aree a fine agricolo, non è più necessaria l'autorizzazione paesaggistica. Afferma che per l'individuazione dell'avanzamento del bosco si sono messe a confronto l'assetto vegetazionale del 1990 e la carta di utilizzo del

suolo. Tale individuazione serve solamente per l'eventuale ripristino dell'attività agriola. Infatti sottolinea che la voce 19 dell'allegato A al DPR 31/2017 prevede che, laddove il Piano paesaggistico individui aree diventate bosco e c'è un interesse al recupero di tali aree a fine agricolo, non sia più necessaria l'autorizzazione paesaggistica (per i soli interventi volti al ripristino di tale attività). Da un punto di vista tecnico le ipotesi percorribili sono sostanzialmente due: fare riferimento, come nello studio proposto, ad un confronto tra una cartografia storica (nel caso specifico il PTCP assetto vegetazionale, che riflette la situazione al 1990) oppure fare riferimento alle qualità catastali. La prima ipotesi individua le aree di più recente abbandono e quindi realisticamente più recuperabili, ma è meno fondato da un punto di vista scentifico e storico, il secondo può arrivare a comprendere aree molto estese e il cui abbandono può risalire anche a parecchi decenni. L'ing. Paliotto del Comune di Alassio fa presente che se una zona che era prettamente agricola è stata invasa dal bosco per la forestale non può ritornare agricola.
L'arch. Moriconi afferma che ciò che stabilirà il Piano prevarrà. Il Piano è lo strumento principale di tutela paesaggistica e sarà di riferimento a tutti gli altri Enti che si occupano di territorio.
Un tecnico savonese fa presente che la definizione di bosco data dal decreto 34/2018 è diversa chiede pertanto di rendere univoca la definizione.
L'arch. Biondi conferma che si sta studiando il meccanismo più idoneo per far ritornare ad un uso agricolo le zone invase da bosco.
I tecnici rilevano che spesso le cartografie associate ai decreti di vincolo già in partenza riportavano degli errori o riportano un territorio che non esiste e che con la stesura del Piano andranno eliminati.
L'arch. Moriconi chiede la collaborazione dei Comuni nel segnalare tali errori.
I Comuni chiedono inoltre come verrà determinata nel piano la linea di costa (il dott. Caballini sostiene che dovrà far riferimento alla linea esistente al momento dell'emanazione della normativa) e a ciò viene risposto da Artom che afferma che sarà un dato dinamico con criteri prestabiliti per determinarla.

Non essendoci ulteriori interventi la seduta è chiusa alle ore 16.30

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

(di cui art. 14 bis l.r. 36/1997 e art. 8, c.2 l.r. 32/2012)

29 MAGGIO 2019

Oggetto:. **Conferenza di pianificazione per la formazione del Piano Paesaggistico regionale della Liguria. Art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i. con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i. – Convocazione della Provincia di Imperia e dei Comuni della Provincia di Imperia.**

Il giorno 29.05.2019 alle ore 14.30 è stata convocata presso la Sala A della Regione Liguria la Conferenza di pianficazione di cui all'art. 14 bis, comma 1, lettera c) della l.r. 36/1997, con valenza di consultazione per la fase di scoping di cui all'art. 8, c. 2 della l.r. 32/2012 s.m.i.

Alla Conferenza sono presenti:

Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Celenza, Arch. Anna Kunitz, Arch. Luana Lapini
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom
Per il Settore Urbanistica: Arch. Patrizia Ottonello, Arch. Danilo Peluffo
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi
Per il Comune di Imperia: Giuseppe Fossati, Ilvo Calzia

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come la Conferenza di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di pianificazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997. Questa seduta, a cui faranno seguito altre 2 conferenze di pianificazione con gli le associazioni ambientaliste e gli ordini professionali, avranno valore di ulteriori conferenze di scoping e a tal fine fa presente che l'incaricato dello scoping è l'arch. Corinna Artom anche lei presente alla conferenza.

Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.

Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che, a questo fine, la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:

- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della L.R. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è stato pubblicato uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".

Potranno altresì, anche in esito ai risultati di questi primi confronti, seguire ulteriori incontri.

Passa ad spiegare il progetto di piano con l'aiuto di una proiezione illustrativa.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, l'arch. Biondi passa all'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 del D.Lgs 42/2004;
- indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).

Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

I materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti e che costituiscono la base conoscitiva complessiva del Piano (ancora provvisoria), sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate.
L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:
- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143 c1 lett.a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della Regione, di prossima pubblicazione)

Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati, in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq.

La parola passa all'arch. Gardella (MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convenuto di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:

- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della scheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal Piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:

- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio è vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:
  a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
  b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
  c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
  d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
  e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Biondi fa presente che, secondo quanto ribadito dagli uffici centrali del MIBAC non si può, allo stato, pervenire all'abolizione di un vincolo, ma si potrà intervenire graduando opportunamente le regole d'uso in funzione dei diversi valori presenti.

Viene chiesto agli enti locali di segnalare eventuali errori, problemi riscontrati nei propri territori e segnalazioni su eventuali problematiche sorte sui vincoli.

Il tecnico del Comune di Imperia chiede chiarimenti circa l'esatta individuazione delle aree boscate. L'arch. Gardella risponde che è da considerarsi bosco il territorio già censito come tale.
L'arch. Biondi afferma che per l'individuazione dell'avanzamento del bosco si sono messe a confronto l'assetto vegetazionale del 1990 e la carta di utilizzo del suolo. Tale individuazione serve solamente per l'eventuale ripristino dell'attività agriola. Infatti sottolinea che l'articolo 19 del DPR 31/2017 prevede che, laddove il Piano paesaggistico individui aree diventate bosco e c'è un interesse al recupero di tali aree a fine agricolo, non sia più necessaria l'autorizzazione paesaggistica (per i soli interventi volti al ripristino di tale attività). Da un punto di vista tecnico le ipotesi percorribili sono sostanzialmente due: fare riferimento, come nello studio proposto, ad un confronto tra una cartografia storica (nel caso specificio il PTCP assetto vegetazionale, che riflette la situazione al 1990) oppure fare riferimento alle qualità catastali. La prima ipotesi individua le aree di più recente abbandono e quindi realisticamente più recuperabili, ma è meno fondato da un punto di vista scentifico e storico, il secondo può arrivare a comprendere aree molto estese e il cui abbandono può risalire anche a parecchi decenni.
Il vice sindaco del Comune di Imperia osserva che la razionalizzazione dei vincoli sarà un grande vantaggio quando ogni Comune recepirà il piano attraverso il proprio PUC e a tal proposito fa presente che il Comune di Imperia non ha un proprio PUC e chiede quindi se sia meglio adottare il PUC prima o dopo l'adozione del Piano paesaggistico.
L'arch. Biondi consiglia di procedere prioritariamente con il PUC.
Prende la parola l'arch. Artom che fa presente che la sua struttura ha appena finito il lavoro di individuazione dei 300 mt. dalla riva del mare e che ora sta lavorando agli abachi dei corsi d'acqua.
L'arch. Peluffo del Settore Urbanistica ritornando al discorso dell'avanzamento del bosco chiede dove si individua il punto di equilbrio nel ritorno all'uso agricolo di parte boscata: dove c'è stato abbandono da parecchi decenni ora c'è fustaia. L'arch. Biondi risponde, riprendendo i concetti già esposti, evidenziando che, da questo punto di vista, la mappatura presentata (confronto PTCP 1990/uso suolo attuale) appare credibile in quanto le zone individuate risultano essere quelle più vicine ai centri abitati e alle infrastrutture e quindi da un lato di abbandono più recente e dall'altro più facilmente recuperabili.
Non essendoci ulteriori interventi la seduta è chiusa alle ore 16.15.

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA
(di cui art. 8, c.2 l.r. 32/2012)
13 GIUGNO 2019

Oggetto: **Incontro per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale della Liguria con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i.. Avvio fase scoping – Rapporto Preliminare / Documento Preliminare di Piano approvati con DGR n. 334/2019.**

Il giorno 13 giugno 2019 alle ore 14.30 stata convocata presso la Sala A della Regione Liguria l'incontro per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale della Liguria avente valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i.. Avvio fase scoping – Rapporto Preliminare / Documento Preliminare di Piano approvati con DGR n. 334/2019.

All'incontro sono presenti:

Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Arch. Dino Biondi, Arch. Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Celenza, Arch. Anna Kunitz, Dott. Adolfo Laiolo, Rizzolo Rossella, Antonella Cazzulo
Per il Settore Politiche delle aree interne, Antincendio, Forestazione, Parchi e Biodiversità: Dott. Matteo Zanelli
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom, Arch. Ester Bertorello, Arch. Massimo Pietrasanta, Geom. Giancarlo Neonato
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella
Per il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi
Per FAI: Arch. M.Carmen Lanteri, Tomaso Lanteri Minet

In Video Conferenza: Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: Giorgia Coviello
Per il Ministero dei Beni e delle Attività culturali: Giovanni Manieri Elia

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come l'incontro di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di redazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997. Questa seduta fa seguito alla conferenze scoping e a 4 conferenze di pianificazione con gli enti locali aventi valore di conferenze di scoping e a tal fine fa presente che responsabile del procedimento di scoping è l'arch. Corinna Artom presente alla conferenza di oggi.

Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.

Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che, a questo fine, la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della L.R. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è stato pubblicato uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".

Ricordato che obiettivo della seduta è quello di raccogliere contributi in vista della formazione del piano, in particolare da parte delle associazioni ambientaliste, cede la parola all'arch. Lanteri, rappresentante del FAI.

L'Arch. Lanteri spiega che per il Fai la formazione del Piano è un momento importante, chiede i legami che ci sono tra il piano paesaggistico e il piano paesistico, da parte FAI c'è la disponibilità a dare un proprio contributo nella stesura del piano che però vede ancora come prematuro nonostante rilevi che sono stati stabiliti dei tempi molto ristretti per arrivare a fine iter.

L'arch. Biondi, dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, passa all'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 del D.Lgs 42/2004;
- indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).

Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

I materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti e che costituiscono la base conoscitiva complessiva del Piano (ancora provvisoria), sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate.

L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:
- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143 c1 lett.a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;

- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della Regione, di prossima pubblicazione).

Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati, in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq.

La parola passa all'arch. Gardella (MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convenuto di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:

- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.
La terza sezione della scheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

L'Arch. Moriconi afferma che la scheda è stata divisa in tre sezioni come da circolare ministeriale 28/2011. La prima parte è molto descrittiva per la numerosità dei vincoli mentre la parte C è ancora in formazione e conterrà le prescrizioni d'uso e le direttive per gestire l'area oggetto di vincolo.

Riprende la parola l'Arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:

- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio non è vincolato) risulta quindi prioritario intervenire per:
  a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
  b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
  c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
  d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
  e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

La sezione degli ambiti e unità di paesaggio prenderà il posto dell'attuale PTCP, da cui il piano prende struttura di livello territoriale, darà indirizzo per la pianificazione comunale e confermerà l'assetto territoriale attuale, aggiornato con i PUC comunali e darà indicazioni di indirizzo. Si dovranno identificare meglio le azioni ammissibili riducendo i margini di discrezionalità che insistono oggi.
Si vorrebbe arrivare ad accordi specifici per alcuni temi come l'uso agricolo delle aree boscate, prescrizioni su linea di costa ecc. in modo da derogare da vincoli.
Il DPR 21/2017 non da ampi margini di manovra; per le aree vincolate per legge individua categorie che non hanno bisogno di autorizzazioni paesaggistiche.
A valle dell'approvazione del Piano e quando i piani regolatori comunali saranno "adeguati" al Piano stesso la richiesta del parere paesaggistico alla Soprintendenza sarà obbligatoria ma non vincolante.

Biondi porta l'attenzione sul tema del rapporto tra vincoli paesaggistici e vincoli ambientali già affrontato nel corso della conferenza di scoping.

Dott. Matteo Zanelli del Settore Parchi ricorda che le misure di conservazione approvate dalla Regione adottano un approccio che vede nella presenza umana un fattore che può favorire la biodiversità. Un territorio diventato bosco oltre che al cambiamento del paesaggio porta infatti ad un impoverimento della biodiversità. La volontà attuale è quindi quella di non assecondare in maniera generalizzata la tendenza all'avanzamento del bosco come nell'attuale PTCP.

Non essendoci interventi né da parte MIBAC di Roma né da parte MATTM la riunione si conclude alle ore 15.45, con la sola richiesta da parte del MIBAC di avere copia di eventuali contributi di altri soggetti ambientali che dovessero pervenire.

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settori: **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS**

TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO MARITTIMO E ATTIVITA' ESTRATTIVE

VERBALE CONFERENZA
(di cui art. 8, c.2 l.r. 32/2012)
17 GIUGNO 2019

Oggetto: **Incontro per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale della Liguria con valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i.. Avvio fase scoping – Rapporto Preliminare / Documento Preliminare di Piano approvati con DGR n. 334/2019.**

Il giorno 17 giugno 2019 alle ore 14.30 stata convocata presso la Sala A della Regione Liguria l'incontro per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale della Liguria avente valore di Consultazione/Scoping ai sensi dell'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i. . Avvio fase scoping – Rapporto Preliminare / Documento Preliminare di Piano approvati con DGR n. 334/2019.

All'incontro sono presenti:

Vice Direttore Generale Territorio: Arch. Pier Paolo Tomiolo
Per il Settore Pianificazione Territoriale e Vas: Dino Biondi, Arch Paolo Rocco, Arch. Anna Bertonasco, Arch. Anna Celenza, Arch. Anna Kunitz, Antonella Cazzulo
Per il Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive: Arch. Corinna Artom, Arch. Massimo Pietrasanta
Per il Settore Urbanistica: Arch. Maurella Pressato, Arch. M.C. Florian
Per la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di IM-SV-SP: Arch. Caterina Gardella
Per il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per la Liguria: Arch. Mauro Moriconi
Per l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Genova: Mattia Villani
Per AIAPP: Arch. Stefania Spina e Gian Luca Terragna
Per l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori Provincia della Spezia: Archh. Cristina Lagomarsino, Massimo Alzapiedi, Francesca Zani, Francesca Mannolli
Per la Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Liguria: Arch. Andrea Schiffini
Per il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Genova: geom. Paolo De Lorenzi
Per il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati della Provincia della Spezia: geometri Alessio Tesconi, Agnese Bucchi
Per il Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati Provincia di Savona: geom. Andrea Zunino
Per l'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria: dott. Carlo Civelli
Per Legambiente Liguria: Federico Borromeo

17/6/2019

1/7

Per il Cai Liguria: dott. Gianni Carravieri

In Video Conferenza: Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: Giorgia Coviello
Per il Ministero dei Beni e delle Attività culturali: Giovanni Manieri Elia

Apre la seduta l'arch. Biondi, responsabile per l'Ente Regione della formazione del Piano, che sottolinea come l'incontro di oggi si collochi nell'ambito del procedimento di pianificazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 14 bis della l.r. 36/1997 e a tal fine fa presente che responsabile del procedimento di scoping è l'arch. Corinna Artom anche lei presente alla conferenza. Questa seduta conclude un ciclo di sette incontri – conferenza di scoping- 4 incontri con gli enti locali e l'incontro con le associazioni ambientaliste.

Ripercorre le fasi del lavoro sin qui compiuto, costituito da:
- sottoscrizione del documento d'intesa tra Regione Liguria, MIBAC e MATTM (8 agosto 2017),
- sottoscrizione del disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa,
- avvio dei lavori del tavolo tecnico,
- adozione con DGR 334 del 18 aprile 2019 del documento preliminare corredato da rapporto preliminare, come previsto dal l'art. 14 bis della LR 36/1997.

Evidenzia quindi che siamo ancora in una fase di costruzione del piano (non in una fase valutativa) e che, a questo fine, la legge regionale ha previsto diversi momenti partecipativi:
- la conferenza di scoping,
- le conferenze di pianificazione con la partecipazione degli enti locali a valere anche per la fase preliminare di confronto ai sensi dell'art. 8 della L.R. 32/2012.
- la possibilità di presentazione di proposte e contributi per la formazione del progetto di piano. In tal senso è stato pubblicato uno specifico avviso sul BURL e sul sito istituzionale nella sezione "bandi e avvisi".

Passa ad spiegare il progetto di piano con l'aiuto di una proiezione illustrativa.

Dopo aver delineato sinteticamente il quadro della pianificazione paesistica a livello nazionale e la storia dei precedenti tentativi di formazione del PPR della Liguria, passa all'illustrazione degli elementi salienti del documento approvato dalla Giunta Regionale, passando dapprima in rassegna i contenuti riconducibili al rapporto preliminare (quadro di riferimento, obiettivi di sostenibilità, progetto partecipazione e monitoraggio, ecc.) per soffermarsi più diffusamente sui contenuti e sull'articolazione del PPR come delineati dal codice.
Il piano si articola essenzialmente in 4 sezioni:
- indicazioni a livello di ambiti;
- indicazioni riferite alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 c.1 del D.Lgs 42/2004;
- indicazioni riferite agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- altre indicazioni (ulteriori vincoli, aree compromesse e degradate, altri contesti sottoposti a particolare disciplina).

Ogni sezione è caratterizzata da specifici contenuti e livelli di efficacia. In particolare, la prima sezione ha per oggetto l'intero territorio regionale ed è finalizzata a fornire indicazioni per la redazione dei Puc.
La seconda, la terza sezione e gli eventuali ulteriori vincoli introdotti dal piano, hanno per oggetto le aree vincolate e sono finalizzate ad individuare le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ex art. 146 del D.Lgs 42/2004.

I materiali che sostanziano il Piano a livello di Ambiti e che costituiscono la base conoscitiva complessiva del Piano (ancora provvisoria), sebbene non compresi nel documento approvato dalla Giunta Regionale, sono scaricabili dal sito istituzionale nelle pagine già indicate.

L'arch. Biondi evidenzia in particolare i seguenti aspetti:

- nella descrizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143 c1 lett. a) sono stati utilizzati diversi percorsi (geografico, storico, letterario, artistico) e si è tenuto conto dei diversi studi specialistici prodotti su temi specifici (costa, geositi, via Aurelia, autostrada, alta via, architettura contemporanea, giardini storici, ecc.) anche previa informatizzazione dei relativi dati;
- sono naturalmente stati utilizzati i tematismi disponibili nel sistema informativo regionale, come da elenco riportato nel testo del documento;
- sono stati realizzati alcuni strumenti specifici (viene illustrato in particolare l'osservatorio delle trasformazioni territoriali già disponibile e l'atlante dei centri e nuclei storici della Regione, di prossima pubblicazione).

Il materiale prodotto è stato organizzato assumendo come riferimento geografico i "100 ambiti" del vigente Ptcp, assunti nel PPR come unità di paesaggio e aggregati, per esigenze comunicative e di contenimento degli elaborati, in 11 ambiti maggiori. Le unità di paesaggio costituiscono anche il riferimento per le indicazioni espresse a questo livello dal piano e rivolte ai comuni per la formazione dei PUC.
Passando al tema dei vincoli "ope legis" viene passata in successione la serie completa degli stessi e lo stato di avanzamento della ricognizione, evidenziando come la copertura totale delle aree così vincolate, per effetto della sovrapposizione tra più vincoli supera i 7.000 kmq, a fronte di una superficie regionale di 5.400 kmq.

Allo stesso modo viene presentato il quadro completo dei vincoli "per decreto" costituiti da 278 vincoli di "bellezze d'insieme" e 371 Vincoli di "bellezze individue", la cui estensione complessiva è di circa 2.290 Kmq

La parola passa all'arch. Gardella (MIBAC) che illustra nel dettaglio la scheda che si è convenuto di utilizzare per la descrizione e la disciplina dei vincoli per decreto, derivante dalla circolare Mibac del 2011 e dall'esperienza del PPR della Regione Puglia.
La scheda è divisa in tre sezioni.
La prima è dedicata alla precisa identificazione del vincolo, di cui vengono proposti i codici identificativi, il motivo, la classificazione secondo i tipi dell'art. 136 del codice, le eventuali sovrapposizioni con altri vincoli per decreto o ope legis e la presenza di eventuali altre forme di tutela (aree parco, zsc, ecc.).
La seconda sezione della scheda è dedicata all'analisi dei valori paesaggistici presenti. Sono stati individuati i seguenti tematismi:

- Struttura idrogeomorfologica
  - Geomorfologia
  - Idrologia naturale e artificiale
  - Aree costiere
- Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti vegetazionali
  - componenti delle aree di riconosciuto valore naturalistico
- Componenti antropiche
  - Centri storici e centri urbani
  - Nuclei storici isolati
  - Tessuti e architettura contemporanei e archeologia industriale
  - Paesaggio agrario
  - Viabilità storica, moderna e sentieristica
- Elementi della percezione
  - Visuali panoramiche da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
  - Emergenze storiche, paesaggistiche e archeologiche
  - Crinali, capi e altri elementi di definizione del paesaggio

Per ciascun tematismo la ricognizione prevede di rilevare se lo stesso è espressamente indicato nella motivazione del vincolo e lo stato di trasformazione rispetto al momento dell'apposizione dello stesso o la presenza di eventuali minacce.

La terza sezione della scheda sarà dedicata alla disciplina specifica del vincolo, la cui struttura è ancora in corso di progettazione.

L'arch. Moriconi riprende sinteticamente i capitoli della scheda integrando la descrizione dei relativi contenuti.

Riprende la parola l'arch. Biondi per schematizzare i risultati attesi dal piano, che riguardano diversi profili ed in particolare:

- una generale razionalizzazione del sistema dei vincoli. La presentazione ha messo in luce la particolare estensione degli stessi in Liguria (solo il 9% del territorio è vincolato), risulta quindi prioritario intervenire per:
  a) definire con certezza i confini o i criteri identificativi di ciascun vincolo;
  b) definire con chiarezza i rapporti tra gli stessi vincoli;
  c) eliminare, per quanto possibile, sovrapposizioni;
  d) ridurre i margini di discrezionalità interpretativa identificando con chiarezza i valori oggetto di tutela e le azioni ammesse;
  e) individuare, negli spazi ammessi dal codice, gli interventi ammissibili senza necessità di autorizzazione paesaggistica.

Prendono quindi la parola gli intervenuti.

L'arch. Villani (ordine arch. GE), dopo avere espresso apprezzamento per l'avvio dei lavori si sofferma su alcuni punti

- allo stato risulta ancora poco definito il processo della vestizione del vincolo e i possibili effetti di semplificazione che potranno derivarne
- raccomanda di esprimere, nell'ambito della vestizione del vincolo, indicazioni a livello territoriale, evitando di cadere nella tentazione di scendere alla scala edilizia
- esprime attesa sulla ridefinizione delle aree vincolate per legge, con particolare riferimento alla necessità che tale definizione porti a semplificazioni e riperimetrazioni particolarmente necessarie, ad esempio per le aree del porto di Genova.

L'arch. Zani (ordine arch. SP), richiamando e condividendo quanto già espresso dal collega, in particolare per quanto riguarda la necessità di riperimetrazione delle aree tutelate, si sofferma in particolare su alcuni punti:

- Particolare rilevanza, nel contesto spezzino del tema delle aree agricole e in particolare del recupero di quelle in abbandono

- Necessità di più chiara individuazione dell'oggetto del vincolo. Richiama l'esperienza del P.P. della regione Toscana, che individua in modo preciso quando il valore tutelato dal vincolo è costituito dagli spazi aperti e quando invece è contenuto negli edifici

- Necessità di mettere ordine nelle sovrapposizioni, individuando una precisa gerarchia dei diversi vincoli.

- Preoccupazione per i vincoli "di visuale", in particolare per quelli legati alle infrastrutture: si rischia di vincolare l'intero territorio

- Necessità che le regole d'uso non impediscano i processi di riqualificazione dell'esistente.

L'arch. Schiffini (Federazione arch. Liguria) conferma quanto già espresso dai colleghi ed evidenzia la necessità che il Piano sia coordinato con la lr 23/2019 sulla rigenerazione urbana e sul recupero delle aree agricole.

Il Dott. Civelli (ordine regionale geologi), evidenzia che gli studi alla base del piano assumono come riferimento prevalentemente la pianificazione di bacino, preoccupata soprattutto degli aspetti di stabilità dei versanti piuttosto che sui profili paesaggistici e ormai in parte datata rispetto alle dinamiche naturali e a quelle derivanti dall'azione dell'uomo. Raccomanda che nelle regole d'uso si eviti la cristallizzazione del territorio e sottolinea quindi la necessità di appropriati margini di flessibilità nelle tipologie di intervento.

Il geometra Tesconi (Coll. Prov.le Geom. e Geom. Laureati SP) apprezza lo sforzo volto a definire con chiarezza i perimetri delle aree vincolate e evidenzia come tema principale nel contesto spezzino quello dell'avanzata del bosco.

Il geom. De Lorenzi (Coll. Prov.le Geom. e Geom. Laureati GE) porta l'attenzione sulla necessità di un aggiornamento del sistema dei vincoli, che oggi tutelano spesso situazioni in cui l'oggetto della tutela dichiarato nel decreto istitutivo non esiste più. E' necessario che alcuni vincoli vadano tolti. Occorre poi considerare che nella situazione attuale i grandi interventi sono sempre più rari, la realtà delle trasformazioni territoriali è costituita da piccoli interventi rispetto ai quali la presenza del vincolo rappresenta un appesantimento.
Queste considerazioni devono essere tenute presenti nella redazione del Piano.

Il dott. Borromeo (Legambiente) nell'esprimere condivisione con quanto già evidenziato negli interventi che lo hanno preceduto, sottolinea che la sovrapposizione dei diversi vincoli contrasta l'efficacia degli stessi: i progettisti sono costretti ad esercitarsi in una sorta di "slalom tra lacci e lacciuoli" invece di concentrarsi sull'idea progettuale. Va poi ricordato che il paesaggio è per sua natura dinamico, sia per l'intervento antropico che per i fenomeni naturali.
Pone poi alcune questioni.
Con quali criteri saranno individuate le aree degradate?
Cosa significa che il parere della Soprintendenza non sarà più vincolante?

Evidenzia infine che una presenza eccessiva di vincoli genera una reazione di rifiuto che ne vanifica l'efficacia.

Il dott. Carraveri (CAI). Obiettivo del CAI, che è riconosciuta anche come associazione ambientalista, è la tutela dell'ambiente montano e appenninico. Esiste un accordo con Regione Liguria per la manutenzione dell'Alta VIA e della Rete escursionistica ligure (REL). Altro progetti di interesse sono quelli che riguardano il Sentiero Italia e il Sentiero Liguria. L'associazione si occupa anche di rifugi, anche se purtroppo in Liguria sono ancora troppo pochi. Obiettivo dell'associazione è quello di aumentare la fruizione dell'Alta Via, trasformandola da sentiero di crinale in sentiero di collegamento tra borghi. In questo senso sarebbe auspicabile recuperare borghi e case abbandonate per aumentare il numero dei punti tappa e favorire una maggiore frequentazione dell'entroterra in termini numericamente e qualitativamente compatibili, evitando le eccessive presenze delle Cinqueterre o modalità di fruizione scorrette fuoristrada, downhill) . Altro tema di attenzione del CAI è il recupero dei sentieri storici (commerciali, religiosi, militari).

L'arch. Terragna (AAIAP) esprime preoccupazione per l'impostazione del Piano che sembra esclusivamente rivolta alla gestione del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Sarebbe invece importante farne uno strumento di crescita culturale rivolto agli operatori delle trasformazioni territoriali. E' giusto concentrarsi sulle aree vincolate, ma il paesaggio (nella prospettiva dell'ecologia del paesaggio) si costituisce come sistema di ecosistemi: i vincoli dovrebbe essere integrati in questa visione. In tal senso potrebbe essere utile riprendere lo studio curato per R.L. dalla professoressa Gibelli (Il sistema del Verde, Quaderni del Dipartimento Pianificazione territoriale n.d.r) e trasformarne i contenuti in indicazioni di Piano, portando

l'attenzione su obiettivi delle trasformazioni piuttosto che su regole di conservazione (la cui efficacia è illusoria) per esempio chiedendo di dimostrare che la situazione dell'ambito trasformato sia migliore di quella di partenza.

L'arch. Manieri Elia (MIBAC) interviene per ricordare che allo stato non è previsto che si possa ridurre il numero o l'estensione dei vincoli (cita al riguardo due circolari ministeriali). Quello che il P.P. può fare è individuare le aree compromesse, per le quali il codice prevede espressamente alcune forme di semplificazione. Da ricordare che uno degli obiettivi a cui siamo chiamati è quello di tendere alla riduzione (all'azzeramento) del consumo di suolo. Peraltro il Piano non vuole essere strumento di congelamento della situazione attuale, ma di guida degli interventi per una complessiva riqualificazione urbana e paesaggistica.
Ricorda infine a chi lamentava complesse procedure per rilascio di autorizzazioni in caso di interventi paesaggisticamente poco significativi che è in vigore il DPR 317/2017 il quale prevede forme di liberalizzazione per interventi privi di rilevanza paesaggistica.

L'arch. Coviello (MATTM) interviene per sottolineare di aver colto nei diversi interventi un livello molto alto di aspettative rispetto al Piano. E' necessario uno sforzo congiunto per portare a compimento il processo.

L'arch. Tomiolo (Vicedirettore Territorio R.L.) ricorda che ci troviamo nella fase di scoping del piano al fine della redazione del Rapporto Ambientale e che i limiti di azione, per quanto concerne la struttura del piano paesaggistico, sono definiti dal D. Lgs 42/2004 (Codice del paesaggio).

Ricostruisce quindi la vicenda della pianificazione paesistica della Regione a partire dal Piano paesistico approvato in attuazione della legge 431/1985, che ha garantito una efficace forma di tutela del paesaggio, ma ha presentato alcuni problemi in sede applicativa (spazi interpretativi e possibilità di modifiche attraverso la pianificazione comunale),che vorremmo evitare con il nuovo piano. Da questo punto di vista, i P.P. delle altre regioni (es. Toscana, Piemonte, Puglia) non forniscono esempi convincenti. A fronte di rilevanti apparati descrittivi e di analisi territoriale, gli apparati normativi sono formulati spesso in termini descrittivi, non si confrontano direttamente con "i casi della vita", con la domanda d'uso del territorio e lasciano ampi, eccessivi, spazi all'interpretazione che ripropongono, nonostante l'approvazione del piano paesaggistico, le stesse modalità di gestione delle aree soggette al vincolo paesaggistico nei termini indicati nei relativi decreti istitutivi o nella schematica elencazione dei vincoli dell'art. 142 del Codice.
L'esperienza in corso (istituzione del vincolo di Boccadasse/Vernazzola/Sturla) può costituire una caso di studio interessante. Si tratta di una situazione abbastanza unica in Liguria, in cui non è mai stato posto il vincolo paesaggistico nonostante la rilevanza dei luoghi e la tutela paesaggistica è stata garantita prima di tutto dal territorio e secondariamente dalla pianificazione urbanistica (zona A del 1985). L'intenzione è di scrivere poco, ma di essere piuttosto precisi su cosa si può o non si può fare.
In questo senso, per la messa a punto di un lessico di Piano adeguato, ci serve un primo contributo specifico.
Un secondo tema su cui chiediamo contributi è quello relativo alle aree gravemente compromesse. Se c'è all'interno di un vincolo, un'area gravemente compromessa, dobbiamo capire perché, che cosa è successo (es. collina Granarolo, Via S. Bartolomeo del Fossato a Genova). In secondo luogo, il Codice prefigura per queste situazioni, una semplificazione per gli interventi volti alla riqualificazione, non è quindi sufficiente individuare un'area come degradata, ma bisogna dire anche che cosa si intende fare per riqualificarla.

Una situazione che potrebbe ricadere in questa casistica è quella dei porti commerciali, (in particolare quelli di Genova e Savona) in quanto la compromissione del paesaggio è comunque avvenuta, per ragioni di pubblico interesse dominante, ancorché non fossero operanti sulle aree oggetto di radicale trasformazione specifici vincoli paesaggistici che, per effetto dell'art. 142 del codice, sono intervenuti successivamente e, oggi pur in presenza di una realtà territoriale completamente modificata rispetto ai paesaggi costieri precedenti, si sottopongono a valutazione

paesaggistica gli interventi edilizi e le infrastrutture portuali previsti dai rispettivi piani portuali. Nei porti commerciali, penso al ponente genovese, in situazioni in cui esistevano spiagge, ville storiche con parchi e l'affaccio a pare di parti della città ottocentesca, oggi abbiamo banchine portuali, infrastrutture ed impianti i cui intervento sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica. Per questi casi, a prescindere dall'esistenza o meno di un precedente vincolo paesaggistico, possiamo certamente parlare di grave compromissione ed il piano Paesaggistico può fare qualcosa indicando i criteri/direttive cui attenersi per gli interventi realizzabili, superando l'obbligo della preventiva autorizzazione paesaggistica. I porti turistici hanno avuto invece un percorso approvativo recente, avvenuto in sostanziale presenza dell'attuale quadro legislativo, e sono stati approvati i relativi progetti nella piena consapevolezza della trasformazione che si sarebbe determinato sul paesaggio costiero e dunque non si può parlare di luoghi gravemente compromessi rispetto ai quali, specie nella definizione delle norme d'uso relative al vincolo paesaggistico dell'art. 142, occorrerà formulare specifiche prescrizioni affinché vengano esclusi interventi che possano alterare il nuovo assetto costiero conseguito.

All'interno abbiamo luoghi compromessi, come abbiamo detto più volte, ma non per consumo del territorio. ma per l'abbandono per cui il piano paesaggistico dovrà dare indicazioni e norme d'uso che favoriscano il mantenimento delle residue forme di insediamento ed agevolare gli interventi di chi opera soprattutto per il presidio di questi territori.

Terzo punto sul quale chiediamo un contributo è quello relativo alla modulazione delle norme d'uso. Dove i valori paesaggistici sono evidenti occorre essere molto chiari, dire che certe cose non si possono fare. Rispetto ad altre regioni (Toscana, Lombardia, Veneto) il fenomeno del consumo di suolo è, nella Liguria attuale, quasi irrilevante. Dovremo invece ammettere interventi volti a contrastare l'abbandono, come nel caso dei rifugi evocati nell'intervento precedente.

Riassumendo si chiede un contributo su tre punti precisi

1) il linguaggio tecnico da adottare per le norme d'uso
2) l'individuazione delle aree compromesse
3) la modulazione delle norme d'uso

L'arch. Manieri Elia riprende la parola condividendo l'impostazione. Elemento cruciale del piano saranno le norme d'uso: il Piano dovrebbe fornire regole che garantiscano la compatibilità paesaggistica degli interventi. Obiettivo non facile da raggiungere. Le variabili in gioco quando si progetta sono tante, come correttamente evidenziato dal collega AAIAP. Altro tema rilevante è quello della modulazione delle norme che vanno graduate in relazione ala "sensibilità paesaggistica" dei luoghi.
L'arch. Coviello riprende il tema delle aspettative emerse oggi, che costituiscono motivo di incoraggiamento. Evidenzia che dal punto di vista ambientale il piano rappresenta una grande occasione. Dal punto di vista storico-culturale occorre superare le incertezze che complicano la vita dei cittadini e dei professionisti, ma ciò costituisce una opportunità per il piano.
Secondo elemento cruciale da considerare è il dinamismo del territorio, che il piano deve saper accompagnare, esprimendo direttive che possano essere colte non come un'imposizione, ma come strumento di governo del territorio.

Conclude l'arch. Tomiolo auspicando che siano forniti i contributi richiesti.

La riunione finisce alle ore 17.15.